

## Alessandra Modotti

### Mascialino, R.

2016 *Alessandra Modotti: Mimo\**. Fotografia d'Arte 40x65. Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

La fotografia d'arte in bianco e nero di **Alessandra Modotti** *i Mimo* (2015) fa parte della *Trilogia Praghese* e riprende senza l'uso di particolari tecniche trasformative l'immagine di un uomo con il volto bianco gesso, vestito pure di bianco, che si appoggia ad un bastone con una mano e con l'altra mostra un gesto paragonabile a prima vista a quello di un autostoppista, ma, osservando meglio la scena, più verosimilmente, trovandosi il mimo all'ingresso di un palazzo e non sporto sulla strada, invitante ad entrare nei meandri del palazzo stesso. L'espressione del mimo appare per così dire spiritata, come per altro quella delle maschere in generale, e in ogni caso non allettante e del tutto inadatta a indurre l'eventuale automobilista a concedere il passaggio o a invogliare il passante ad addentrarsi nella casa. Anche in questa fotografia, come in molte altre, Alessandra Modotti ha colto un momento in cui nessun altro soggetto entra nella scena e il mimo occupa e dà senso da solo all'immagine. L'ingresso mostra archi in successione, come ci siano più ingressi

o l'ingresso principale sia unito a ulteriori passaggi, senza che sia immediatamente chiaro di che cosa si tratti, a che cosa conducano tali ingressi. Così come si presenta la fotografia d'arte di Alessandra Modotti, si tratta di un ingresso in una casa sconosciuta, quasi in un piccolo labirinto che confonda le prospettive di entrata e maggiormente ancora quelle di uscita. Nella fotografia non è visibile nessuno che accetti di dare lo strappo o di entrare nel giro di archi e la figura posta lateralmente, quasi confusa con il bianco della colonna incute spavento, come sorprendesse gli umani che passassero innanzi. Il volto è atteggiato ad un sorriso inquietante e beffardo, la casa con il cancello e le volte non dà adito a liete associazioni spaziali, di nuovo anche in questo mimo compare l'invito a prendere il cammino per l'ignoto, non del tutto invisibile come per il Jolly pure presente nella trilogia, ma per entrare in un luogo chiuso di cui non si conosce nulla e in cui pare non di immediata agevolezza il ritrovamento dell'uscita come gli archi che si susseguono in modo disorientante lasciano ipotizzare. E comunque l'uomo mascherato non invita gli eventuali abitanti del palazzo ad entrare a casa loro che non hanno nessun bisogno di invito nel caso, ma invita i passanti molto sinistramente a prendere la via per una casa ad essi sconosciuta e fornita di cancello e archi che introducono ad altri percorsi, un invito che ovvia-

\* Opera assegnata alla scrittrice Silvia Mariana De Marco, Secondo Premio per la Sezione Tesi di Laurea.

mente nessuno accetta a quanto si vede nella fotografia di Alessandra Modotti che ha esaltato nel *Mimo* e nel *Jolly* ripresi nelle vie di Praga due maschere della fantasia umana dense di simbologie del profondo, due figure collegate a viaggi nell'ignoto, nello spavento, meno evidente, sebbene tuttavia presente, nel *Jolly*, molto evidente nel *Mimo* – l'ingresso in case sconosciute reca con sé spesso una nota di paura, specie se come usciere vi è una figura ambigua come il *Mimo*, di cui nella fotografia. Un invito dunque tanto misterioso ad entrare in un luogo chiuso e complesso con diversi passaggi come nei mondi delle fiabe, quando i protagonisti devono affrontare difficili prove con cui rafforzano la loro personalità in caso di successo, un invito dunque a penetrare nel regno dell'interiorità più profonda che come tale non è mai regno lieto e la cui esplorazione incute timore a tanti umani.

*Rita Mascialino*